



Approvato dall'Unesco un nuovo sito naturale in Emilia-Romagna

**Il Carsismo
e grotte nelle
evaporiti
dell'Appennino
settentrionale
è entrato
nella lista dei
Patrimoni
Mondiali
dell'Umanità**

*di Monica Palazzini e
Emanuela Caruso
Regione Emilia-Romagna – Settore
Aree protette, Foreste e
Sviluppo zone montane,
Mauro Generali e Marco Pizziolo
Regione Emilia-Romagna – Settore
Difesa del territorio –
Area Geologia, sismica e suolo*

Dopo solo 18 mesi dalla presentazione ufficiale della candidatura a Parigi con il *Nomination dossier*, il *Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale* ha ottenuto il riconoscimento di sito iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco, insignito durante la quarantacinquesima sessione dell'Unesco *World Heritage Committee*, tenutasi il 19 settembre 2023 a Riyad in Arabia Saudita.

Si tratta del secondo sito naturale riconosciuto in Emilia-Romagna, dopo quello delle *Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa* di cui fanno parte le foreste vetuste del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, del sesto sito di carattere naturale in Italia e del cinquantanovesimo sito italiano iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Il nuovo sito è di tipo seriale, cioè composto da sette siti: Alta Valle del Secchia, Gessi della Bassa Collina Reggiana, Gessi Bolognesi, Gessi di Zola Predosa, Vena del Gesso Romagnola, Evaporiti di San Leo, Gessi della Romagna Orientale. Tutte aree che beneficiano di un sistema di protezione preesistente: oltre il 96% delle aree iscritte nel sito Patrimonio Mondiale corrisponde ad habitat carsici e gessosi inclusi nella rete europea Natura 2000 e il 71% è compreso in cinque aree protette: il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, istituito nel 2001, il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, istituito nel 1988, il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, istituito nel 2005, il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, istituito nel 2011 e la Riserva Naturale Orientata Onferno, istituita nel 1991.

L'iscrizione nella lista è stata fatta in base al criterio di selezione VIII dell'Unesco in quanto il sito *“costituisce una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative”*.

Il sito seriale include, infatti, al suo interno oltre il 90% delle rocce evaporitiche affioranti sul territorio della Regione Emilia-Romagna e ospita, grazie al particolare contesto geologico e climatico, una densità di forme carsiche superficiali, grotte, sorgenti saline, minerali, speleotemi e contenuti paleontologici che non ha eguali nel mondo.

Per la loro facile accessibilità, in questi luoghi i fenomeni sono stati studiati fin dal XVI secolo e qui sono nate molte delle moderne teorie scientifiche sul carsismo evaporitico e attualmente, con oltre 2.000 pubblicazioni stampate, sono senza alcun dubbio i meglio indagati al mondo. Qui spiccano per rilevanza mondiale



FRANCESCO GRAZIOLI



FRANCESCO GRAZIOLI



MAURO GENERALI

Dall'alto in basso, il paesaggio dei Gessi Triassici nell'Alta Valle del Secchia; alcuni tra i relatori al convegno di presentazione tenutosi a Bologna il 23 ottobre 2023; i Gessi di Legnanone e la valle del Rio Strazzano presso la Rocca di San Leo.

gli studi speleogenetici, paleoclimatici, paleosismici, paleontologici e, più recentemente, biologici (per la caratterizzazione della fauna continentale miocenica e con l'individuazione di nuove specie animali); importanti sono anche le ricerche in campo archeologico, storico e di interesse per la storia dell'arte. In questo territorio viene registrata la più lunga evoluzione conosciuta al mondo delle rocce evaporitiche e sono presenti alcune manifestazioni eccezionali. Nei Gessi Bolognesi, infatti, si trova il complesso Sistema Acquafredda-Spìpola, la più grande grotta meteorica (epigenetica) in gesso al mondo ed un sistema carsico della lunghezza complessiva di oltre 12 km di gallerie mappate. I Gessi Triassici contengono le uniche grotte epigenetiche in anidrite al mondo, l'unico caso riconosciuto di "anse ipogee" formatesi in prossimità della superficie in versanti composti da anidriti re-idratate, la grotta in rocce evaporitiche più profonda al mondo (-265 m nella Grotta di Monte Caldina) e, infine, la più grande sorgente carsica salata d'Italia (Fonti di Poiano). I Gessi di Zola Predosa includono l'unico caso conosciuto al mondo della presenza di due cicli speleogenetici successivi (tardo Messiniano e Pleistocene-Olocene).

L'idea della candidatura è nata dalla collaborazione tra le università del territorio e la Federazione Speleologica Regionale (FSRER) mentre la Regione Emilia-Romagna ha dato gambe a questo percorso, avvalendosi di un Comitato tecnico scientifico e coinvolgendo le amministrazioni locali e gli enti gestori delle aree protette. La candidatura è stata poi fortemente sostenuta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Commissione nazionale italiana Unesco ha concordato all'unanimità la candidatura nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco per il ciclo 2022/2023.

Ottenuto un primo riscontro positivo, nel dicembre 2021, rispetto alla verifica preliminare di completezza del dossier di candidatura da parte del *World Heritage*

Centre, si è avviato un processo di valutazione che ha visto, in rappresentanza del *panel* di esperti internazionali chiamati dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) a verificare sul piano tecnico scientifico i contenuti del dossier, la visita sul campo nel novembre 2022 della valutatrice Gordana Beltram all'insieme dei siti componenti il bene candidato.

È un grande obiettivo quello raggiunto, con il quale viene anche riconosciuto un lavoro di condivisione durato anni, cominciato formalmente nel 2016 e che ha visto la partecipazione dei diciotto Comuni aderenti e loro Unioni, di tre Province e della Città Metropolitana di Bologna, dei quattro Enti di gestione delle aree protette nazionali e regionali in cui i siti ricadono, delle Università di Modena e Reggio Emilia e di Bologna, della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio.

Da evidenziare come l'impegno finora profuso non si arresta con il riconoscimento ottenuto, ma prosegue nel perfezionamento della struttura di *governance*. Il coordinamento della gestione dei sette siti ha come obiettivi principali il mantenimento dell'integrità del bene attraverso azioni di protezione e la sua valorizzazione mediante un'adeguata fruizione, consapevole e informata del



FRANCESCO GRAZIOLI

La Riva di San Biagio a Borgo Tossignano in primavera (Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola).

L'Ultima Thule nella Grotta del Farneto (Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) è l'ultima grande sala raggiunta da Luigi Fantini nelle sue esplorazioni compiute dal 1935 al 1937.



FRANCESCO GRAZIOLI

valore del bene e delle necessità di tutela indispensabili per garantirne la conservazione non solo attuale, ma anche per le generazioni future.

Attualmente i siti godono di protezione a livello europeo, nazionale e regionale; questa molteplice stratificazione rafforza lo stato di protezione e garantisce una coordinazione della gestione dei sette siti, in base alle esigenze attuali e future di conservazione e valorizzazione.

Il prossimo compito per la Regione consiste nel presentare ad Unesco, entro il 1° dicembre 2024, un rapporto sull'attuazione delle raccomandazioni impartite:

- presentare una modifica dei confini per ampliare due componenti situate nell'Alta Valle del Secchia e nella Vena del Gesso Romagnola;
- sviluppare un sistema di protezione unificato per tutti i sette siti;
- garantire che la zonazione della Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano si allinei con il regime di protezione e gestione necessario per il bene;
- non consentire l'ulteriore ampliamento della cava di Monte Tondo, nella Vena del Gesso Romagnola, e avviare le attività di ripristino non appena possibile;
- definire un piano di gestione della fruizione che identifichi le aree in cui si prevede una elevata pressione turistica.

Una prima presentazione del riconoscimento al pubblico è avvenuta il 13 ottobre 2023 e ha visto la partecipazione di tutti i principali attori del processo di candidatura tra cui il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, l'Ambasciatore italiano presso l'Unesco a Parigi, Liborio Stellino, l'Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo Barbara Lori e il Direttore generale Cura del territorio e dell'ambiente della Regione Paolo Ferrecchi.

L'Assessora Lori ha sottolineato come il riconoscimento ottenuto, motivo di orgoglio e fierezza, non sia un punto di arrivo, ma di partenza. La Regione Emilia-Romagna, insieme a tutti gli attori coinvolti, sarà infatti impegnata a costruire il futuro del sistema dei siti riconosciuti di valore universale, non solo per l'enorme valore scientifico, ma anche per la grande opportunità che tale sistema rappresenta per il territorio locale e per *“costruire una visione condivisa che permetta di orientare una strategia di gestione unitaria e sistemica dove la conservazione, la protezione e la conoscenza del bene e la connessione forte con le comunità locali deve essere la chiave di volta per il pieno successo di questo lavoro e per la massima valorizzazione possibile”*.

Riprendendo le parole del Ministro Pichetto Fratin *“Si tratta di una grande sfida per la protezione e per la gestione del bene. Condividere la soddisfazione raggiunta è oggi motivo di orgoglio a livello mondiale e locale, e l'impegno che dobbiamo mantenere è quello di garantire un territorio in grado di accogliere i visitatori sulla base di uno sviluppo sostenibile, fattore determinante per le generazioni future”*.

Il riconoscimento Unesco come Patrimonio dell'Umanità è, senza dubbio, un obiettivo di prestigio e un motivo di celebrazione: una dichiarazione dello straordinario valore dei luoghi che compongono il mosaico della nostra storia, cultura e natura. È un privilegio per l'Emilia-Romagna, poiché, come ha tenuto a ricordare l'Ambasciatore Stellino *“l'Italia, con il Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale, ha diversificato la sua lista di Patrimoni Mondiali con una proprietà naturale che pone in evidenza gli straordinari tesori della Terra e una sempre più crescente responsabilità di conservazione e valorizzazione”*.

In un mondo sempre più connesso, il Patrimonio Mondiale ci ricorda che condividiamo la responsabilità della conservazione e della protezione del nostro pianeta. Il riconoscimento Unesco, dunque, è un punto di avvio, una chiamata all'azione per lavorare insieme, oltre le divisioni, a beneficio delle future generazioni e del nostro prezioso patrimonio.